

**Il tormentone dell'estate? Il rombo degli elicotteri e dei Canadair.
E il silenzio assordante dopo i devastanti incendi dei nuovi vandali.**

MUSICA NEWS

BIMESTRALE DI MUSICA SPETTACOLO ARTI E CULTURE N. 4/2017

Sulle tracce di George Harrison e Shankar

da Nuova Delhi: *Cristiana Lauri*

Proprio qui, nel cuore di New Delhi, ogni musicista trova casa.

Da qualunque meridiano o parallelo, prima o poi ognuno di noi si ferma nella storia, si perché questo non è il classico negozio di strumenti musicali.

È la storia della musica di eccellenza.

Il negozio è a tutt'oggi la stella d'oro per la produzione artigianale degli strumenti musicali indiani. La tradizione nasce nel 1920 da Pt. Rikhi Ram Sharma a Lahore (ora in Pakistan), solo nel 1948 il negozio apre le porte a Delhi. Per



tre generazioni il valore della musica d'arte è stato tenuto alto, dal fondatore al figlio (Pt. Bishan Dass Sharma) ed ora al nipote (Sanjay Sharma) che con perizia, rispetto e passione porta avanti la tradizione unita a consapevole innovazione.

Shanti

*Sfiorando veli d'acqua
La creazione si fa pietra
arenaria*

*Sospirando stupore
Svelano i sensi
Da anime antiche
Shanti*

*Amabile tono di pace
Semi- donna
Nobile volto
In
Pregiata povertà
Di
Semi-uomo*

(Cristiana Lauri
New Delhi, 05/08/2017)

Varco la soglia di *Rikki Ram* consapevole di quanto sopra e con la speranza di trovare... Cosa, non so esattamente... E questo, uno stralcio del mio personale diario di viaggio...

Scopro che ogni musicista ed ogni mano al servizio dei suoni qui può espandersi, essere accolto dall'esperienza e dalla passione di un autentico artigiano della musica, Ajay. Così lo incontro, mentre accarezzo le corde di una sua cetra indiana...Le cetre. La mia passione.

Ajay, l'attuale generazione di Rikki Ram, nonostante gli impegni quotidiani sempre presenti, mi offre generosamente gran parte del suo tempo, in una condivisione di discorsi e frasi musicali che una inizia e l'altro finisce, o che l'altro adduce e l'una approfondisce... Senza sosta. Un'accoglienza di antica tradizione.

Un discorso intorno alla musica, fitto di verbale sonorità e di empatia, partendo dai giovani ricordi di Ajay fino al suo affiancare Pd. Ravi Shankar, per numerosi anni. E la mia curiosità si ferma e si accende proprio sul Maestro, sitarista per un'intera vita e grande sostenitore della musica come pratica ed arte che solleva l'animo



umano (quasi sempre). Nelle parole di Ajay, il Maestro vive come una personalità aperta, vivace e brillante. Mi pongo domande sul valore dell'Ego per l'artista, sull'uso ed oltre... Così Ajay porta in campo l'esperienza, sostiene il valore ed il tributo che un buon ego può introdurre...E poi mi avvi-



cina al suo concetto di Musicalità, dove le frequenze e le vibrazioni producono una dinamica energetica che permea l'animo di chi ascolta, dove un giusto equilibrio è richiesto per favorire la connessione musicale con lo strumento, con se stessi, con l'audience o comunque con l'altro da noi, nel rispetto della forza della musica.

Ajay stesso ha esperienze di musica come sollievo e supporto per l'uomo, oltre alla tecnica e perizia che matura sul suo sitar. E questa sua empatica attitudine: si parla spesso di rapporti tra musicisti ed in lui trovo lo spazio fisico per l'accoglienza. Un valore nobile il suo, un sorriso prezioso per ogni musicista di coscienza.

Scavando nel tempo, mi rendo conto che, tra gli altri, un'altra grande fonte di ispirazione per chi scrive è approdata qui nel 1966. George Harrison. Forse

anche lui nella continua ricerca di quella buona e giusta vibrazione, che ha poi trovato spazio nello studio del sitar e nella ancora più duratura amicizia con Ravi Shankar. L'emozione della Storia si sovrappone ai miei passi...I musicisti seminano strati di orme e di arte, di ricerca e passione musicale come personale contributo

All'interno: Umbria Jazz 2017 Talos Festival

alle umane evoluzioni.

Prima di allontanarmi da questo spazio sacro, affido la mia ricerca musicale ad Ajay ed al suo staff, nella condivisione più totale della mia crescita vocale e strumentale. Non mi deludono: esco con i miei nuovi strumenti preziosamente curati da Rikki Ram ed una lista di musicisti, da contattare come una rete di speranza e di contributo all'umana condizione.

Gratitudine con stella d'oro per Ajay e per lo staff di **Rikki Ram** (www.rikhiram.com): *home away from home*, per ogni musicista di buona volontà.



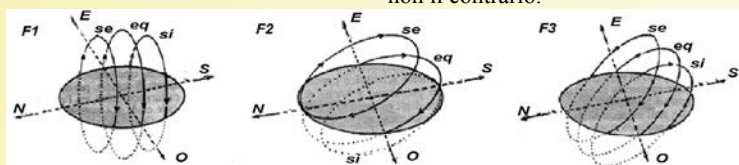
BUFALE VECCHIE E NUOVE

di **Lionello Pogliani**

Nel mondo circolano non poche voci e teorie infondate, note anche come bufale, della cui validità non pochi sono del tutto o assai sicuri [1 - 8]. Partiamo con il cinema e i suoi pessimi miti. Nel 1951 Hollywood lancia il colossal di Mervyn LeRoy, *Quo Vadis*, in cui un detestabile Ustinov-Nerone si diverte a suonare la lira dopo aver appiccato fuoco a Roma. Trattasi di un'antiquata diceria di origine cristiana screditata da tempo dagli storici. Beh, parlar male dei pagani non rischia certo di causare proteste o attentati. La grande muraglia cinese visibile dalla Luna? Essa è larga metri 6,5 alla base e 5,5 dove è percorribile, cioè, è meno larga di una autostrada, invisibile sia dalla Luna che a bassa quota. Infatti, per vederla, gli astronauti sullo ISS (International Space Station) devono munirsi di un buon telescopio. In riferimento a quest'ultimi si sente spesso parlare di assenza di gravità e le immagini dove galleggiano senza peso sembrerebbero confermarlo. Tale stazione orbita la Terra a circa 400 km di distanza laddove la gravità è assai forte, cioè, il 90% del suo valore al suolo. E allora? Per la verità, gli astronauti galleggiano perché sono in costante caduta libera assieme allo ISS, così non fosse, stazione e occupanti precipiterebbero come avverrebbe se vi buttaste da una torre alta 400 km. Il campo gravitazionale di qualsiasi oggetto si riduce a zero solo all'infinito (vedi legge di Newton) altrimenti galassie, stelle e pianeti non si sarebbero

permette di fissarlo. Certe fotografie della NASA sono fatte invece con filtri speciali o sono colorate ad arte. Non fosse bianco la neve e le nuvole in un cielo azzurro non sarebbero bianche (provate a illuminare un muro bianco con luce colorata) e l'arcobaleno non avrebbe tutti quei bei colori (esperimento di Newton sulla luce solare con prisma di rifrazione).

È risaputo, che il sole si alza ad est e tramonta ad ovest. Beh, ciò è vero per tutti gli abitanti della terra solo due giorni all'anno e, cioè, agli equinozi di primavera e di autunno, tutti gli altri giorni il Sole sorge e tramonta più a



Sud durante l'inverno e più a Nord durante l'estate.

Immaginiamo un osservatore al centro del disco equatoriale della figura **F1**: agli equinozi il moto apparente del sole si svolge lungo il semicerchio centrale **eq**, nel senso indicato dalle frecce: il sole sorge a est (**E**) e tramonta a ovest (**O**). I semicerchi punteggiati esprimono i percorsi notturni, sotto l'orizzonte. Nel solstizio estivo (semicerchio **se**) il sole sorge e tramonta a nord (**N**) della linea **E - O** mentre nel solstizio invernale (semicerchio **si**) sorge e tramonta a sud (**S**) della linea **E - O**. In **F2** abbiamo un osservatore al centro del disco polare artico: agli

data, il sole rimane sopra l'orizzonte per circa 6 ore in più che nel solstizio invernale. Dunque, andando verso il polo nord, il sole sorge e tramonta nel solstizio estivo sempre più a nord e sempre più a sud in quello invernale e ciò grazie all'inclinazione dell'asse di rotazione terrestre sul piano dell'orbita attorno al Sole. Andando verso l'estate (nostro emisfero) il polo Nord va inclinandosi sempre più verso il Sole e le ore di insolazione sono al massimo nel solstizio estivo e, dunque, in estate i giorni si accorciano e in inverno (dopo il solstizio invernale) si allungano e non il contrario.

Una bufala redditizia è quella che sfruttiamo solo il 10% del nostro cervello mentre l'altro 90% si annoierebbe. Questo irreperibile 90% sta rendendo milioni nelle mani di 'furbi', che promettono di svilupparne le sue fantastiche capacità. Tale mito si affermò all'inizio del 20° secolo con alcuni psicologi dell'università di Harvard (W. James, B. Sidis e figlio) e fu propagandata dallo scrittore americano Lowell Thomas. A suo supporto è stato chiamato in causa anche Einstein, che, come ben sappiamo, s'interessava di cervello. Affine a tale diceria è quella che lo *homo sapiens* sarebbe dotato di un gran cervello rispetto alla massa del corpo. Orbene, i delfini sono simili a noi in tale rapporto mentre ci sovrapanzano la balena azzurra e l'elefante africano. Il nostro encefalo si differenzia dal loro per ben altro, come per l'espansione della corteccia

e per la ristrutturazione avvenuta in certe configurazioni neurali. Nel Dicembre 1945 la moglie del chimico D. Harman mostrò al marito l'articolo 'Tomorrow You May Be Younger' pubblicato in *Ladies' Home Journal*. Anni più tardi, già ricercatore all'Università di California, Harman inventò la teoria dell'invecchiamento causato dai radicali liberi e dei pacchi di antiossidanti atti a combatterli. Benché contraddetta da diverse ricerche, che sconsigliano uso e abuso di antiossidanti, tale teoria è ancora di moda.

I lemming, di disneyana memoria (*Artico Selvaggio*), non si suicidano né in massa né individualmente mentre sono a tutt'oggi introvabili gli elefanti, che abbiano paura dei topi. Chiudiamo con la bufala tanto famosa quanto falsa di lui e lei che s'incontrano, vivono una notte folle e al risveglio lui vede scritto sullo specchio al rosetto il messaggio: 'benvenuto nel mondo dell'AIDS'. **Morale**: informatevi meglio!

1) //it.wikipedia.org/wiki/Leggen-da_metroplitana; 2) //it.wikibooks.org/wiki/Luoghicomunidasfatara/Scienza; 3) D. Landeschi, *Nerone, il grande incendio di Roma e la congiura di Pisonè*; 4) M. Scudellari, *NATURE*, Vol 528, 2015, 322, anche *MicroMega*, O. Viola, 10/03/2016; 5) N. deGrasse Tyson, *Death by Black Hole and Other Cosmic Quandaries*;

6) //cosmoedintorni.wordpress.com/2016/11/23/di-che-colore-e-il-sole/; 7) L. Trevisan, *Naturalmente*, 1991, 4 (1), 13; 8) //it.wikipedia.org/wiki/Sfruttamento_del_10%25_del_cervello; 9) //it.wikipedia.org/wiki/Peter_Ustinov, //it.wikipedia.org/wiki/Grande_muraglia_cinese, //www.nasa.gov/mission_pages/station/main/suni_iss_tour.html.

*Per la verità a mezzanotte, nei solstizi, metà sole è visibile al polo opposto.



Ustinov-Nerone in *Quo Vadis*, la grande muraglia cinese, astronauta galleggia nello ISS, sole bianco visto dallo ISS [9]

mai formati.

Sole giallo? Si definisce temperatura di colore di una data radiazione luminosa la temperatura associata a un corpo nero ideale che emette una radiazione luminosa cromaticamente simile alla radiazione in esame. Una temperatura intorno ai 2000°C corrisponde all'arancione mentre temperature superiori corrispondono al bianco (intorno ai 5500°C), quindi all'azzurro e infine al violetto. La temperatura della superficie solare (5505 °C) è quella caratteristica del color bianco e, dunque, il sole è bianco (foto da ISS). I colori, che assume al tramonto e all'alba sono un effetto del vasto strato di atmosfera che attraversa la luce solare prima di giungere ai nostri occhi e che, diminuendone l'intensità,

equinozi il sole sorge a **E** e tramonta a **O** (semicerchio centrale **eq**), nel solstizio estivo il sole sorge e tramonta a nord (**N**, cerchio **se**), mentre nel solstizio invernale sorge e tramonta a sud (**S**, cerchio **si**). Cioè, nel solstizio estivo (**se**) il sole rimane 24 ore sopra l'orizzonte mentre nel solstizio invernale è invisibile nell'artico perché sorge e tramonta a **S**, nell'antartico*. In **F3** abbiamo un osservatore centrato sul disco alla latitudine di Pisa circa: agli equinozi il moto apparente del sole è dato dal semicerchio **eq**, cioè, sorge a **E** e tramonta a **O**. Nel solstizio invernale vale il cerchio **si**, albe e tramonti avvengono ben più a sud della linea **E - O** e nel solstizio estivo vale il cerchio **se**, albe e tramonti avvengono ben più a nord della linea **E - O**. A Pisa, in tale

Alarico
Vuoi vedere che mi
schedano come
migrante economico?



MUSICA NEWS
Bimestrale del Centro Jazz Calabria
Editor: Francesco Giuseppe Stezzi
Direttore Responsabile: Amedeo Furfaro

phone: 339.1210391 360.644521
Redazione: Via Campania, 80 - Rende
E-mail: musicanews.COSENZA@gmail.com
Distribuzione gratuita
Stampato in proprio
Pubblicità
1 modulo € 100
1/2 pagina € 250
pagina intera € 500
Anno XXVI n. 4/2017
Aut. Trib. di Cosenza n. 529 del 6-10-1992

JAZZ NEWS

Umbria Jazz

LA VITALITÀ DEL JAZZ

Anche quest'anno si rende onore e testimonianza ad Umbria Jazz, che si è svolta sempre in quel di Perugia dal 7 al 16 luglio scorso. La rassegna si avvale sempre della

Austria, Malesia, Corea, Honduras, Cina, Turchia, Rep. Ceca), inoltre ampio spazio per i giovani musicisti, diversi "duo" che affinano la reciproca sensibilità artistica in una coppia



I Funk Off durante la loro performance nello Street Parade di Umbria Jazz

premurosa passione del Direttore Artistico Carlo Pagnotta, alla guida di una bella squadra che non perde terreno e lancia numerosi eventi e concerti in varie location: in primis, l'Arena Santa Giuliana e poi il Teatro Morlacchi, non da ultimo la Galleria Nazionale d'Umbria. Oltre agli eventi in programma, numerose le sessioni di musica e jazz lunch, aperitivi in musica e tradizione culinaria locale.

musicale, due band di donne...

La testimonianza oculare di chi scrive si rivolge alla giornata di sabato 8 luglio, dove il primo incontro avviene con i **Funk Off**. In formazione mattutina sfilano per Corso Vannucci nella splendida e calda Perugia, andando con sonorità fluida e carezzevole. La marching band ha un folto pubblico che intreccia il ritmo, i passi e le note ed io, infiltrata nella marching

Il Corso Pietro Vannucci di Perugia si riempie di gente entusiasta dietro i Funk Off



Umbria Jazz 2017 si è adoperata per una raccolta fondi a favore del recupero danni causati dal terremoto di cui tutti sappiamo.

E come sempre, la Direzione e lo staff di UJ si sono impegnati al meglio per la buona valorizzazione del jazz: anche quest'anno, artisti di grande respiro provenienti dai più svariati Paesi (Italia, USA, Brasile, Cuba, Giappone, Colombia, Benin, Germania, Inghilterra, Polonia, Canada, Cile, Israele, Francia, Scozia,

audience, ne raccolgo la viva gioia dai commenti: "bello ed esplosivo", "appuntamento mattutino", "trascinanti ed eclatanti"...

La forza di UJ 2017 si espande anche dalla Sala Petrassi (Galleria Nazionale d'Umbria) con il duo di Steve Nilson e Lewis Nash (**Duologue**), sassofono e batteria per una coppia sonora che naviga in acque di scoperta. Da tempo ormai tengono banco insieme con il loro dialogo a note aperte, sorrisi comunicativi,



Steve Wilson (sinistra) e Lewis Nash (destra) Duologue Galleria Nazionale dell'Umbria Sala Podiani

complicità, arpeggi *in tandem*, il sax che giocherella in giro con la batteria, tintinno fanciullo tra ancia, piatti e bacchette.

Lo spazio vitale della batteria non si perde nel richiamo vivace del sax ed il pubblico sembra avvertire un cambiamento sornione nell'andamento sonico già composto da una leggera spirale sensazione

pubblico, che energicamente applaude... Non si tira indietro.

Nell'interpretazione delle sonorità sempre attuali di Duke Ellington, la composizione segna l'espressione di un ritmo a singhiozzo ma sempre aperto: il sax vocalizza mentre simpateticamente la batteria costruisce mattoncini vibranti, muovendo il tema finale su note a rintocco, quasi a riverbero del sax- sentire.

Poi certo, quell'ultima nota cercata nell'aria, dove empaticamente la sala Podiani raccoglie l'intensità e ne fa espressione con forza verbale. Sorrisi.

Quale meraviglia di fronte ad una forza vibrazionale tale, la voce del sax a risposta di un batterista che da fiume diventa mare, in contemplazione di questo nuovo mondo sonico. Il pubblico della sala Podiani è ormai un corpo unico, che esprime apprezzamento del Bello con il suo ritmare, di piedi e di spalle, così ammiccano e scuotono frequenze inconsapevoli. I suoni del duo umidificano stralci di note convesse al plauso e, si spera, alla comprensione non improvvisata dell'*audience*.

Il *groove* è donato.

Cristiana Lauri

Fotografie: **Pierluigi Salera**



Steve Wilson con il suo Sax (particolare)

d'Oriente, mista a percussioni garbate.

Il dialogo non si ferma ed il sax tira su il fraseggio mentre la batteria ne sostiene il portamento. E quei polpastrelli sui piatti... Solleticano i tasti dello strumento compagno, entrambi spaziano e poi si ritrovano in un andare e venire empatico, in una naturale comunicazione col



Lewis Nash alla batteria

TALOS FESTIVAL 2017

Michel Godard, John Surman, Peppe Barra, Ihab Radwan, Ernst Reijseger, Faraualla, Roberto Ottaviano, Canzoniere Grecanico Salentino, Eugenio Colombo, Dario Cecchini, Evan Parker, Michel Portal, Vincent Peirani, Nicola Pisani, Livio Minafra, l'Orchestra Sinfonica della città Metropolitana di Bari sono alcuni dei circa 500 ospiti del festival, dedicato al fenomeno della banda, diretto da Pino Minafra che torna a Ruvo di Puglia, in provincia di Bari, dal 3 al 10 settembre.

DAL 3 AL 10 SETTEMBRE torna nel centro storico di RUVO DI PUGLIA, in provincia di Bari, TALOS FESTIVAL, una delle manifestazioni pugliesi più apprezzate e conosciute a livello nazionale e internazionale, ideata e diretta dal trombettista e compositore PINO MINAFRA. Talos Festival propone anche quest'anno un articolato programma dedicato al fenomeno culturale della banda con concerti, produzioni originali, proiezioni, mostre, masterclass e il nuovo progetto coreografico a cura di GIULIO DE LEO, che incrocerà la musica e introdurrà un carattere multidisciplinare nella progettualità già ricca del festival.

Tra i circa 500 ospiti di questa edizione:

MICHEL GODARD, JOHN SURMAN, PEPPE BARRA, IHAB RADWAN, ERNST REIJSEGER, FARAUALLA, ROBERTO OTTA-

VIANO, CANZONIERE GRECANICO SALENTINO, EUGENIO COLOMBO, DARIO CECCHINI, EVAN PARKER, MICHEL PORTAL, VINCENT PEIRANI, NICOLA PISANI, LIVIO MINAFRA, l'ORCHESTRA SINFONICA DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BARI e molti altri.

In programma anche le mostre fotografiche di ENZO PAPARELLA, RAFFAELE PUCE e MICHELE PINTO.

Il festival, organizzato dal COMUNE DI RUVO DI PUGLIA, gode della collaborazione di una ricca rete di partner che si sono incontrati intorno alla coprogettazione di un importante percorso di rilancio pluriennale del progetto Talos e della sua governance (dopo lo stop del 2016 per una edizione) in occasione della candidatura al nuovo Piano Triennale della Cultura e dello Spettacolo dal vivo della Regione Puglia (il cui Avviso Pubblico è scaduto il 31 luglio). Partner già di questa edizione saranno dunque il Conservatorio di Musica Niccolò Piccinni di Bari, l'Associazione Culturale Terra Gialla, l'Associazione Menhir con l'omonima compagnia di danza contemporanea diretta da Giulio de Leo e la cooperativa

Doc Servizi. Fondamentale poi il supporto di Camera di Commercio di Bari, Parco Nazionale dell'Alta Murgia, Confcommercio Ascom di Ruvo di Puglia, Orchestra Sinfonica della Città Metropolitana di Bari e Itele Telecomunicazioni; la collaborazione del Forum GiovanIdee, della rete Ruvo Solidale, dell'associazione Proloco di Ruvo di Puglia e degli sponsor Tipografia De Biase, Cantina di Ruvo di Puglia, Talos Viaggi e Hotel Pineta.

Talos Festival è diviso, come da tradizione, in due sezioni:

un'ANTEPRIMA (dal 3 al 6 settembre) dedicata alle esperienze che si sono formate all'interno di istituzioni culturali, conservatori, scuole e molto altro e il FESTIVAL INTERNAZIONALE (dal 7 al 10) con grandi ospiti di respiro nazionale ed internazionale e alcune produzioni originali realizzate espressamente per il Talos che dimostrano il ruolo di ecletticità, poliedricità e innovazione che la banda può svolgere nel panorama musicale in tutto il mondo.



LA MELODIA LA RICERCA LA FOLLIA

PROGRAMMA

Domenica 3

Pinacoteca d'Arte Contemporanea | ore 18

Inaugurazione mostre fotografiche Metamorfosi di Enzo Paparella, Demetra e For Mandela a cura di Raffaele Puce #Talos art
Metamorfosi performance coreografica di Mimma Di Vittorio con la musica di Giuliano Di Cesare e con la collaborazione di Giulio De Leo/Compagnia Menhir Produzione #Talos danza
Sagrato Cattedrale | ore 20
Concerto per Antonio Summo con l'Apulia's Junior Band di Pino Caldarola e Bembè Percussion Ensemble Dýnamai di Tommaso Scarimbolo ospite Andrea Gargiulo Produzione #Talos musica

Lunedì 4

Sagrato Cattedrale | ore 20

Orchestra della Scuola Media Monterisi di Bisceglie a cura di Vincenzo Mastropirro, Domenico Bruno, Salvatore Barile, Antonio Cucumazzo, Antonio Cavallo, Alfonso Mastrapasqua, Teresa Dangelico, Daniela Zurlo, Mauro Altamura, Lucrezia Orlando #Talos musica flash mob con giovanissimi danzatori a cura di Compagnia Menhir

Martedì 5

Sagrato Cattedrale | ore 20

Junior Band del Conservatorio Piccinni di Bari diretta da Donato Semeraro #Talos musica flash mob con over 65 a cura di Compagnia Menhir

Mercoledì 6

Pinacoteca d'Arte Contemporanea | ore 18

Proiezione cortometraggio Tama Kelen di Michele Pinto e Blackest Eyes #Talos art
Sagrato Cattedrale | ore 20
Ensemble di Trombe della Scuola Media di Bari Massari-Galilei diretto da Rocco Caponio #Talos musica Complesso Bandistico Atellano diretto da Pasquale Di Muro (coproduzione con l'Associazione Il Vecchio Sassofonista) Produzione #Talos musica flash mob con bambini a cura di Compagnia Menhir

TALOS INTERNAZIONALE

Giovedì 7

Pinacoteca d'Arte Contemporanea

ore 10 Masterclass a cura dei Maestri Eugenio Colombo e Nicola Pisani #Talos musica

ore 18 Eugenio Colombo Sax e Flauto Solo #Talos musica

ore 18:30 Lirica coreografia di Giulio De Leo/Compagnia Menhir con Eugenio Colombo Sax e con diciannove uomini e donne over 65 Produzione #Talos danza

Piazzetta Le Monache | ore 20
Orchestra Sinfonica Città Metropolitana di Bari Direttore Giovanni Rinaldi, Luigi Morleo & Maurizio Lampugnani SudJembé con il Quartetto Vocale Faraualla ospite Ernst Reijseger (Italia/Olanda) Produzione #Talos musica

Piazzetta Le Monache | ore 21
Duo Michel Portal clarinetti e bandoneon / Vincent Peirani fisarmonica (Francia) #Talos musica

Venerdì 8

Pinacoteca d'Arte Contemporanea

ore 10 Masterclass a cura dei Maestri Eugenio Colombo e Nicola Pisani #Talos musica

ore 18 Dario Cecchini Sax e Flauto Solo #Talos musica

ore 18:30 Navigazioni coreografia di Giulio De Leo/Compagnia Menhir con Dario Cecchini Sax e con ventotto bambini dai 5 ai 10 anni Produzione #Talos danza
Piazzetta Le Monache | ore 20
Ernst Reijseger Solo Violoncello (Olanda) #Talos musica
Piazzetta Le Monache | ore 21
Peppe Barra Ensemble in Concerto #Talos musica

Ore 10 Masterclass a cura dei Maestri Eugenio Colombo e Nicola Pisani #Talos musica

Ore 10.30 Presentazione cd For Mandela (Incipit Records – Egea Music) con Roberto Ottaviano Sax Solo #Talos musica

Ore 11 Formiche performance coreografica a cura di Compagnia Menhir con Roberto Ottaviano Sax

Produzione #Talos danza
Ore 17.30 Concerto dalla Masterclass di E. Colombo e N. Pisani Produzione #Talos musica
Cantina di Ruvo di Puglia (ex Crifo) | ore 18.30

Big Band del Conservatorio Piccinni di Bari diretta da Vito Andrea Morra #Talos musica



Sabato 9

Pinacoteca d'Arte Contemporanea

ore 10 Masterclass a cura dei Maestri Eugenio Colombo e Nicola Pisani #Talos musica

ore 18 Evan Parker Sax Solo (Inghilterra) #Talos musica

ore 19 Arcipelago coreografie di Giulio De Leo/Compagnia Menhir con i musicisti della Masterclass Colombo/Pisani e con quindici adolescenti fra i 16 e i 26 anni Produzione #Talos danza

Piazzetta Le Monache | ore 20
John Surman Solo Sax (Inghilterra) #Talos musica

Piazzetta Le Monache | ore 21
La Notte della Banda_Michele Di Puppò, Eugenio Colombo, Dario Cecchini, Faraualla, Livio Minafra, Ihab Radwan, Peppe Barra, Pino Minafra (Italia/Francia/Egitto) Produzione #Talos musica

Piazzetta Le Monache | ore 20
Duo Ihab Radwan oud-voce Michel Godard tuba-serpentone (Egitto/Francia) #Talos musica

Piazzetta Le Monache | ore 20
Canzoniere Grecanico Salentino and guests Produzione #Talos musica

#Talos Meeting

Pinacoteca d'Arte Contemporanea, venerdì 8 ore 17 Talos Festival incontra Evan Parker Teatro Comunale, sabato 9 ore 11 Prove aperte La Banda con Peppe Barra Masterclass Eugenio Colombo-Nicola Pisani
Il seminario è aperto a musicisti amatori e professionisti. Il festival non mette a disposizioni strumenti musicali.

L'iscrizione è gratuita e va formalizzata entro il 5 settembre alla seguente mail info@talosfestival.it



Domenica 10

Pinacoteca d'Arte Contemporanea

Bei dischi da Dodicilune e Stradivarius

di Amedeo Furfaro

Sincretico

L'album Sincretico di Vince Abbracciante (Dodicilune), già per cura grafica, dà l'idea di un prodotto ben pensato. La stessa scaletta non è mera sommatoria di brani, compilation più o meno organica, sequenza di musiche senza parentela fra loro.

È un compact "compatto" nelle due componenti contenitore/



contenuto. Vi si legge, in nota di copertina, che Angelo Mazzone, pittore-scultore che firma la cover, è fondatore di "Nuova Arte Sintetica", gruppo-movimento che propone una nuova ricerca sperimentale di sintesi e rielaborazione personale, storica e interetnica dei linguaggi artistici espressi dalle varie arti e culture nel tempo al fine della creazione di un'opera d'arte globale.

Per il disco ha ideato una figura scomposta e riassetata, i cui punti ricnessi creano colori, immagini etniche ed apotropai, ingabbiandovi con forza i segni della propria indagine delle origini del mondo fino ai giorni nostri. È un mondo inteso come visione, ma il visionario non è più tale, realizza rappresentazioni sincreticamente onnicomprensive, paniche, in cui l'occhio artistico si espande si restringe si sofferma si meraviglia. Fin qui "l'involucro". Ma andiamo al cuore musicale dell'album.

Abbracciante dal canto suo tenta di "abbracciare", esprimersi e espandersi come in una presa di coscienza e di ampio respiro dell'arte.

In osmosi espressiva con l'aspetto grafico/figurativo il suo accordion diventa pennello che schizza quadri sonori, Equinozio, Anelito, Mistico, Solstizio, Rapsodica; ma anche Danze, Elementi e, naturalmente, Sincretico.

Sincreti, in musica, è con-

fluenza di più sintassi, mescolate in modo che i vari lineamenti si ricompongano in un disegno globale. Non è di un genere specifico, semmai trasvola sui generi. Cosa che Abbracciante effettua con tranquillo evolversi grazie anche al partecipe supporto di Nando Di Modugno alla chitarra e Giorgio Vendola al contrabbasso.

Il trio Alkemia Quartet (Marcello De Francesco, violino; Leo Gadaleta, violino; Alfonso Mastrapasqua, viola; Giovanni Astorino; cello) completa il tutto con il giusto dosaggio armonico. E alchemico.

Evansiana

C'è un valore aggiunto, nell'album Evansiana registrato dalla label pugliese Dodicilune e firmato da Paul McCandless al sax, John Taylor al piano, Pierluigi Balducci al basso e Michele Rabbia a batteria e percussioni. È dato dalla presenza di un pianista, che sarebbe di lì a poco scomparso, di evidente ascendenza evansiana, il che conferisce ancor più al cd il marchio dell'irripetibilità.



Taylor declina quell'estetica fino in fondo, sia armonicamente che a livello improvvisativo, la prosegue idealmente, senza ricalco o citazioni fuori luogo. Esempio in Very Early, accorato in Time Remembered, raffinato in B Minor Waltz (For Eliane). La formula del piano trio plus annovera un ulteriore plus/valore in McCandless, il cui suono targato Oregon resta unico: nitido e cristallino in Some Other Time, di lucentezza volutamente opaca in Sweet Dulcinea Blue (Wheeler) dove il basso elettrico di Balducci si inerpica in assolo anch'esso lirico. Il musicista coratino costituisce con Michele Rabbia

la coppia giovane del quartetto che vanta come caratteristica anche in questa collaborazione intragenerazionale. Cosa che nel jazz capita abbastanza ma non è detto riesca sempre a dare buoni frutti. E non è questo il caso. Si ascolti l'intro di Blue In Green, in particolare la rarefatta atmosfera che i due creano fra gioco di armonici e leggeri tocchi percussivi. Quella di Bill Evans è estetica della penombra, paragonata a una begonia con le foglie a forma di cuore, basta un minimo squarcio di luce inattesa a snaturarla. I due e il quartetto, pienamente concentrati anzi convertiti a quel climax, proseguono in Re: Person I Knew e Children Play Song, l'omaggio al grande pianista.

Alla sua maniera ma con una propria identità.

Dino Betti Van Der Noot, Où Sont Les Notes D'Antan? (Stradivarius)

È un racconto in musica, per grande organico, questo nuovo disco di Dino Betti registrato in studio dopo due applaudite esibizioni milanesi.

Nel primo brano, che dà il titolo all'album, si avvertono "lacerti" dalle musiche da King Oliver in poi, risonanze di un passato che riacquista nuova linfa in questo inedito percorso narrativo. Si ha la sensazione di un "rito" di trasformazione delle migliori partiture orchestrali storiche, da Ellington a Gershwin (del resto anche Francois Villon, al tempo suo, si preoccupava di recuperare al proprio presente pezzi del proprio passato). Non c'è frammentazione, pur essendo frammenti, c'è però espansione segmentale, e fraseggi - il flauto, il violino - echi sparsi dal Novecento.

A seguire That Muddy Mirror (Quello specchio fangoso) si basa su una canzone tradizionale delle mondine piemontesi. Forse il pezzo più gravido di humor, piacevolmente reso all'inizio da una marcetta che è una habanera rallentata. Seguita

dalle libere interpretazioni, su un mood che ricorda alla lontana la Liberation Music Orchestra. In Velvet in The Sound of Drums - From Afar il gioco maggiore/minore si ripropone a tratti, ma il senso di "vellutato" vien dato dal tipo di sequenza di accordi in crescendo sulla spinta ritmica delle percussioni. Altra nota che ricorre, merito pure di arpa e vibrafono, un che di orientale, o

DINO BETTI VAN DER NOOT



OÙ SONT LES NOTES D'ANTAN?

persiano. Ripassato al setaccio neroamericano.

Anche qui la visione a un certo punto si allarga, lo schermo diventa quadrifonico, anzi in tre d, dimensioni sonore armoniche legate simbioticamente. Particolare il "rientro" finale. In scaletta ecco poi The Paths Of Winds (I sentieri del vento).

L'inizio è un bordone continuo, su cui si staglia il melos, quasi pacato, a spezzare quella drammaticità che pareva imminente, per esser risommerso da un fiume di suoni il cui estuario è il ... Blues. E il jazz degli assoli in dialettica equilibrata fra impro e parti scritte: il pensiero "orchestrato" del compositore-bandleader, le sue sequenze logiche di linguaggio, di "discorso" musicale con a monte un'immagine letteraria o comunque un'idea che segue una esposizione coerente, confluisce ancora una volta nel terminal orchestrale (i cui eccellenti solisti non citiamo per motivi di spazio). La chiusura, affidata a Threading The Dark-Eyed Night (Attraverso la cruna nera della notte) citazione da Re Lear, rientra nel solco, con la band che porta a maturazione un proprio suono distintivo, distinto. D'istinto.

La scena Grunge Seattle e la recente scomparsa di Chris Cornell, leader dei Soundgarden

Il termine grunge è ritenuto una derivazione dell'aggettivo grungy, nato attorno al 1965 come slang di dirty or filthy ("sporco" o "sudicio"). Mark Arm, cantante di Green River e Mudhoney è generalmente considerato il primo ad aver utilizzato questo termine per riferirsi a un genere musicale.

Arm fece uso per la prima volta

di Seattle, asserendo inoltre che Bruce Pavitt della Sub Pop contribuì molto alla diffusione del termine tra il 1987 e il 1988, servendosi varie volte per descrivere la musica per l'appunto dei Green River. Il successo commerciale planetario del genere grunge è da individuare nel 1991, anno della realizzazione per l'etichetta discografica Geffen



del termine nel 1981, quando scrisse una lettera a nome Mark McLaughlin al magazine di Seattle Desperate Times, definendo il proprio gruppo Mr. Epp come "puro grunge!".

Clark Humphrey, editore di Desperate Times, cita questo come il primo momento in cui il termine fu utilizzato per riferirsi a un gruppo

Records dell'album Nevermind dei Nirvana.

L'album e in particolare il singolo Smells Like Teen Spirit indicarono al mondo una via nuova di intendere la musica rock.

La musica dei Nirvana presentava sicuramente tratti più melodici dei suoi predecessori. L'album, forte di orecchiabili melodie che

strizzavano l'occhio al pop, costruito sulle basi della lezione "strofa calma-ritornello forte" dei Pixies, fu un incredibile successo, anche grazie al contributo dell'emittente televisiva MTV. Sempre nel 1991 vide la luce Ten, il primo album dei Pearl Jam, un altro immenso successo.

I Pearl Jam si candidavano in questo modo a esponenti di un differente modo di intendere la musica grunge, con riferimenti espliciti al rock tradizionale, meno nichilista dell'ottica dei Nirvana e a tratti più intimista, non disdegnando però puntate stilisticamente rabbiose e decise.

Nel 1992 uscì Dirt degli Alice in Chains del cantante Layne Staley e del chitarrista Jerry Cantrell, successore di Facelift del 1990, il quale mostrò al mondo il lato più cupo, oscuro e depresso della musica grunge, in questo caso intesa nella sua accezione più metal. Il grunge divenne parte della cultura rock planetaria: nel 1992 uscì il film Singles con il contributo musicale di molte band grunge. La popolarità del grunge fu relativamente breve e venne bruscamente interrotta dall'ascesa di band più radio-friendly che decretarono la fine di tutte quelle caratteristiche anche culturali che diedero vita al grunge.

Per molti fan del grunge la fine del genere coincide con determinati eventi cardine: il suicidio di

Cobain nel 1994, lo scioglimento dei pionieri Soundgarden nel 1997, questi ultimi ritenuti tra le primissime band della scena grunge o anche definito Seattle Sound, sorto nella meta degli anni Ottanta insieme a Skin Yard, Green River e Melvins. Altre band come Nirvana, Pearl Jam, Alice in Chains, Mudhoney, Mother Love Bone, sarebbero arrivate solo qualche anno dopo. Non a caso l'album Superunknown per l'appunto dei Soundgarden, è stato considerato a posteriori come il "canto del cigno della scena grunge".

Negli anni altri musicisti ci avrebbero purtroppo lasciati, primo fra tutti Andrew Wood nel 1990 (Skin Yard, Mother Love Bone), poi a seguire Layne Staley (Alice In Chains)! Recentemente, nel maggio del 2017 si è tolta la vita, impiccandosi anche Chris Cornell leader dei già citati Soundgarden, dotato di una voce dirompente caratterizzata da potenza ed estensione straordinarie!

Ritengo che quello del Grunge fu un periodo meraviglioso, incredibile e irripetibile anche perché non c'erano quelle rivalità e amarezze che a volte si creano quando poche band raggiungono il successo mentre molte altre lottano per emergere, tutti si divertivano insieme un mondo a stare insieme sul palco e a registrare dischi.

Paolo Manna

Novità Holly Music

JAZZART '90

AMEDEO FURFARO
ANGELO ADAMO
BRUNO LUISE
DANTE SPADA
ERMANNO DEL TRONO
FRANCESCO GALLAVOTTI
FRANCESCO STEZZI
GIGI GIORDANO
MASSIMO URBANI
NICOLA PISANI
PIERO CUSATO
RICCARDO BALLERINI
ROBERTO OTTAVIANO

sBronzate



BIBLIOTECA CIVICA

Facciamone una fondazione con lo Stato dentro

Vi risparmiamo i nostri commenti alla notizia che la Biblioteca Civica, storica istituzione culturale bruzia, ha subito l'ondata dei sigilli per debiti.

Non ci ha sorpreso più di tanto in una regione/provincia/comune il cui sistema bibliotecario è in crisi da quando è stata defanziata la legge regionale 17 del 1985 senza nel contempo attrezzarsi di un qualche strumento regolamentare che consentisse alle biblioteche locali (e le fonoteche riconosciute) di vivere o almeno di sopravvivere degnamente (a parte la lotteria dei bandi Por).

La "Civica" però non è solo una biblioteca. È qualcosa di più. In un certo senso la madre di tante pubblicazioni sulla Calabria che sono stati concepiti

grazie ai materiali che vi si trovano. Lo sanno bene studenti e studiosi, giornalisti e intellettuali, scrittori e ricercatori, docenti e semplici avventori che l'hanno frequentata nel tempo reperendovi fonti che neanche oggi trovate sul web. È stato lanciato un appello al Ministro dei Beni Culturali affinché la si annessa al patrimonio statale. Ma perché, per non perdere l'ancoraggio al territorio e agli enti locali proprietari, non pensare ad una fondazione con partecipazione del Ministero? Che potrebbe conferire l'immobile mentre Provincia e Comune dovrebbero iscrivere una consistente posta fissa in bilancio che l'Accademia Cosentina amministrerebbe con oculatezza, Accademia presso la quale opera il "seggio" del

fior fiore dell'intelligenza cittadina.

Sarebbe opportuno poi sapere attirare quegli stakeholders che hanno a cuore le sorti della città di Telesio, con donazioni e sponsorizzazioni. C'è

gente che crede nella storia, nei libri, nel valore del proprio passato. Anche economico. Ma ci sono a monte dei nodi politici irrisolti da sciogliere. E sta a chi di competenza farlo.

Fermoposta

Rino Gaetano: un cold case?

Bastano tre indizi, per Agatha Christie a fare una prova. Ma una serie di concomitanze fanno un indizio?

La domanda è sorta spontanea nel leggere il libro Chi ha ucciso Rino Gaetano (rEvoluzione) con cui l'Autore, Bruno Mautone, ha chiesto l'apertura di un fascicolo da parte della magistratura penale. Il libro ne è allegato integrante.

E le concomitanze che lui evoca nella propria inchiesta sono numerose in questa vicenda sulla quale, nonostante persino una interrogazione parlamentare, era calata la censura del silenzio sui mass media sin dall'incidente del 1981.

L'indagine non è biografica, è in primis filologica, sui testi delle canzoni, i loro significati simbolici, che rimandano in molti casi a vicende e scandali politici con ruolo attivo e segreto "di ambienti diplomatici e servizi filo-USA".

Spuntano i nomi di Gladio, Rosa dei venti... nella sua ricostruzione.

In un panorama, quello degli anni di piombo, di stragi mafiose e attentati che richiama l'Italia oscura che emerge ancora oggi, nell'agire di pezzi deviati dello stato su cui lui inserisce le proprie deduzioni. Sono misteri, come lo è il suicidio di Luigi Tenco, o l'omicidio di Pasolini, anche loro artisti controcorrente, che fanno parte della storia italiana.

Che è zeppa di queste commistioni fra stato e antistato in cui si intrecciano lobbies e gruppi di pressione, multinazionali e consorterie organizzate.

Da profeta, Gaetano avrebbe paventato, con canzoni di denuncia, l'esistenza di cupole finanziarie e gruppi di interesse, sempre secondo la lettura di Mautone, molto attenta alle possibili valenze esoteriche dei testi.

Resta anche il dubbio che Gaetano poteva essere salvato se l'organizzazione sanitaria avesse funzionato. E se dopo l'incidente l'ambulanza non avesse girovagato a vuoto per 6 ospedali romani. Un caso di malasanità'?

Di certo un Gaetano che a Sanremo cita Ionesco e Majakovski non è poeta demenziale, e il suo nonsense ha un legame neanche criptico al sistema a cui è insofferente..

Ed è questo profilo la parte migliore del volume che ci consegna una parte controversa della biografia di un cantautore individualista come Battisti menestrellare Come De André. Uno che, pur dando prova di essere un poeta lirico, ha introdotto da musicista il caraibico latino nel cantautorato nostrano (Nun tereggae più, Ahi Maria) e ha inventato il genere (s)canzone, ovvero un tipo musicale dove il paradosso, l'ironia, insomma il gioco retorico la fa da padrone, il tutto con irriverenza a volte dissacratoria, e satira giocosamente amara.

E se Finché la barca va era espressione ideologica moderata dell'era dcZoica mentre brani come Contessa erano dichiaratamente "d'impegno", il compositore Rino Gaetano, nel collocarsi fuori dagli "schieramenti", verseggiava da "alieno" la realtà del proprio tempo sferzando un mondo ipocrita e grigio che ci avrebbe meglio svelato se non ci fosse mancato così presto!

Glareano

Amedeo Furfaro

LA SCENA NEL CRIMINE

in Pagliacci di Leoncavallo



cjc

LA SCENA NEL CRIMINE

Presentazione
al Museo
di Potenza
30 settembre,
ore 18,00
a cura
dell'associazione
R. Leoncavallo

Elma

Bruciato il
manoscritto
di Telesio



De rerum
contro natura



Cassiodoro 2017